

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA



mobilificio cantù direzione per la sicilia trapani - rione palma - tel. 23485

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Accordo tra la C.E.E. e la Tunisia

Ancora un duro colpo per il «Mezzogiorno»

Verrebbero accordate facilitazioni per l'esportazione dalla Tunisia di olio d'oliva e di agrumi - L'on. Montanti chiede al Governo un intervento immediato per evitare una così grave ingiustizia

Sul «Globo» di sabato 12 ottobre appare una notizia Ansa a pag. 3, rubrica «Il Mercato Comune»...

La notizia, che l'Ansa ha via Bruxelles in data 11/10, dice che la Comunità Economica Europea e la Tunisia hanno concluso...

L'accordo avrà la durata di 5 anni e entrerà in vigore tra alcuni mesi. In base a tale intesa la Tunisia accorderà...

Dal canto suo la Comunità, mentre non porrà alla cuna limitazione all'esportazione di prodotti industriali...

La notizia prosegue, informando che altre proposte sono state trasmesse dalla Commissione Esecutiva del Mec al Consiglio dei Ministri...

La Comunità potrebbe, secondo la Commissione, migliorare il calendario proposto per le riduzioni tariffarie del settore industriale...

Questa serie di notizie è di enorme, tragica gravità per tutto il nostro Mezzogiorno agricolo...

sabile che venisse negoziato in sede comunitaria da parte dei nostri rappresentanti un equo concreto...

Noi abbiamo una mentalità europeistica e siamo disposti a sacrifici, i sacrifici a senso unico però non ci

accettiamo ed il Mezzogiorno li ha subiti, così come li ha subiti l'agricoltura. E' evidente che in tal modo il vero europeismo non fa un passo avanti...

E' il momento di fare fronte unico e di impostare una battaglia politica vigorosa e continua, senza remissione. Occorre che tutti i vari rappresentanti del Mezzogiorno si uniscano...

mentari siciliani e meridionali agendo immediatamente, interpellando i Ministri interessati, inchiodandoli alla necessità di una azione politica concreta...

Non può essere ancora una volta il Sud a far da trampolino. Salvatore Castarina Cali

A seguito di queste notizie giornalistiche l'on. Montanti ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della Agricoltura e delle Foreste ed il Ministro degli Esteri, per conoscere se risponde a verità la notizia, diffusa dalla stampa, secondo la quale sarebbe stato concluso un accordo tra la C.E.E. e la Tunisia...

Le stesse fonti di stampa fanno sapere, inoltre, che un analogo accordo sarebbe raggiunto, tra breve, anche con il Marocco. Queste notizie, se corrispondessero al vero, sarebbero di grande gravità per tutta l'economia del Mezzogiorno d'Italia...

Seramente compromesso

il patrimonio zootecnico della nostra provincia

L'On. Nino Montanti in favore degli allevatori colpiti dal perdurare della siccità

Come se non fosse bastato il terremoto del gennaio scorso e che tanti lutti e tanta miseria ha provocato nella nostra Provincia colpendola nel vivo della sua povera economia agricola...

L'On. Montanti consapevole della grave situazione che sta per compromettere il patrimonio zootecnico della Provincia di Trapani...

Oratore ufficiale il Senatore Michele Cifarelli

Celebrata a Trapani la «Giornata del Medico»

Ha avuto luogo a Trapani nell'ampio salone dell'Auditorium Sant'Agostino la celebrazione della 1ª Giornata del Medico...

Una vibrata protesta in una lettera al nostro giornale

«Tutto continua ad andar male e la colpa è soltanto nostra»

Egregio Direttore, la prego vivamente di voler pubblicare sul suo apprezzato giornale quanto segue: In risposta a quelli i quali sostengono che i trapanesi non muovono un dito per risolvere i loro problemi...

Oratore ufficiale

il Senatore Michele Cifarelli

Celebrata a Trapani la «Giornata del Medico»

Ha avuto luogo a Trapani nell'ampio salone dell'Auditorium Sant'Agostino la celebrazione della 1ª Giornata del Medico...

Oratore ufficiale il Senatore Michele Cifarelli

Una vibrata protesta in una lettera al nostro giornale

«Tutto continua ad andar male e la colpa è soltanto nostra»

Egregio Direttore, la prego vivamente di voler pubblicare sul suo apprezzato giornale quanto segue: In risposta a quelli i quali sostengono che i trapanesi non muovono un dito per risolvere i loro problemi...

Oratore ufficiale

il Senatore Michele Cifarelli

Celebrata a Trapani la «Giornata del Medico»

Ha avuto luogo a Trapani nell'ampio salone dell'Auditorium Sant'Agostino la celebrazione della 1ª Giornata del Medico...

Oratore ufficiale il Senatore Michele Cifarelli

Una vibrata protesta in una lettera al nostro giornale

«Tutto continua ad andar male e la colpa è soltanto nostra»

Egregio Direttore, la prego vivamente di voler pubblicare sul suo apprezzato giornale quanto segue: In risposta a quelli i quali sostengono che i trapanesi non muovono un dito per risolvere i loro problemi...

Il tracciato dell'autostrada UN SEVERO ATTO D'ACCUSA

Pubbllichiamo qui di seguito il testo dell'appello rivolto alla cittadinanza trapanese dal Comitato Cittadino presieduto dal Notaio Di Marzo in merito al tracciato dell'autostrada.

E' un atto d'accusa che noi condividiamo per tutti coloro che, a qualsiasi livello, non hanno creduto opportuno prendere una posizione chiara e precisa sull'argomento...

Per quanto ci riguarda la nostra posizione è chiara, inequivocabile e non è di oggi.

Cittadini, SONO IN PERICOLO LE SORTI DELLA NOSTRA ECONOMIA.

Le competenti autorità statali - alle quali dopo debole contrasto si stanno arrendendo quelle regionali già orientate a favore della nostra giusta causa - starebbero decidendo il tracciato della AUTOSTRADA di Punta Raisi secondo quel deprecato periferico percorso che partizionamente e contro ogni considerazione tecnica ed economica TAGLIEREBBE COMPLETAMENTE FUORI DAI TRAFFICI COMMERCIALI E TURISTICI LE ZONE DI TRAPANI, ERICE E MARSALA...

Noi protestiamo

con tutte le nostre forze contro l'atteggiamento dei nostri governanti che si ostinano ad avversare le nostre genti per errate considerazioni elettorali e in disprezzo della interesse della collettività; e ci auguriamo che alla fine il buon senso e l'obiettività prevarranno.

Ma PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI, prima che la condanna sia definitiva, abbiamo il dovere di fare tutto il possibile per difendere l'avvenire dei nostri figli ricorrendo - pur nel rispetto della legge - all'estremo mezzo delle AZIONI DI FORZA E DI MASSA, le uniche purtroppo che i nostri governanti mostrano di prendere in seria considerazione.

Tenetevi dunque pronti all'azione!

E a giudicare, in ogni caso, parlamentari, autorità, uomini, giornali e partiti, che invitiamo - tutti - ad una doverosa e PUBBLICA PRESA DI POSIZIONE uscendo dalla troppo comoda ambiguità, affinché la cittadinanza distingua chiaramente gli amici dai nemici e ne tragga le dovute conseguenze.

Il Comitato di agitazione

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale SCUOLA PROFESSIONALE: DECISIONE RINVIATA

Vivace dibattito nell'ultima tornata del Consiglio Comunale di Trapani sullo argomento soppressione della scuola professionale femminile.

La Direzione Provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni di Trapani informa che, in occasione del 50° Anniversario della Vittoria dal 4 al 5 Novembre p.v. nei locali dell'Auditorium S. Agostino di Trapani funzionerà un servizio p.t. a carattere temporaneo.

Bollo speciale in occasione del 50° anniversario della Vittoria

Con detto bollo saranno obbliterate le corrispondenze presentate direttamente a detto servizio, nonché quelle che perverranno allo stesso per posta incluse in busta affrancata. La restituzione degli oggetti bollati sarà effettuata allo scoperto al termine delle operazioni di bollatura, tramite gli Uffici P.T. delle località di residenza dei mittenti, ovvero, se richiesto dagli interessati, per mezzo di plico raccomandato con tassa a carico dei destinatari.

Non c'è e non ci può essere in noi animosità e malanimo nei confronti delle popolazioni delle zone terremotate, ma il convincimento profondo che l'autostrada col tracciato previsto altro non è se non una grossa beffa ai danni di questi paesi che di ben altri interventi hanno bisogno.

C'è il convincimento profondo che si vuole ad ogni costo, per motivi ormai ben chiari, mortificare e isolare una parte (e quale parte!) della nostra Provincia.

E questi temi con calore, con passione, con convincimento sono state sempre sostenute dai nostri amici parlamentari Cifarelli, Montanti e Giacalone. Ne fanno fede le interrogazioni, l'ultimo discorso di Cifarelli a Marsala, le prese di posizioni di Montanti e Giacalone nelle riunioni dei Comitati.

Le competenti autorità statali - alle quali dopo debole contrasto si stanno arrendendo quelle regionali già orientate a favore della nostra giusta causa - starebbero decidendo il tracciato della AUTOSTRADA di Punta Raisi secondo quel deprecato periferico percorso che partizionamente e contro ogni considerazione tecnica ed economica TAGLIEREBBE COMPLETAMENTE FUORI DAI TRAFFICI COMMERCIALI E TURISTICI LE ZONE DI TRAPANI, ERICE E MARSALA...

Noi protestiamo

con tutte le nostre forze contro l'atteggiamento dei nostri governanti che si ostinano ad avversare le nostre genti per errate considerazioni elettorali e in disprezzo della interesse della collettività; e ci auguriamo che alla fine il buon senso e l'obiettività prevarranno.

Ma PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI, prima che la condanna sia definitiva, abbiamo il dovere di fare tutto il possibile per difendere l'avvenire dei nostri figli ricorrendo - pur nel rispetto della legge - all'estremo mezzo delle AZIONI DI FORZA E DI MASSA, le uniche purtroppo che i nostri governanti mostrano di prendere in seria considerazione.

Tenetevi dunque pronti all'azione!

E a giudicare, in ogni caso, parlamentari, autorità, uomini, giornali e partiti, che invitiamo - tutti - ad una doverosa e PUBBLICA PRESA DI POSIZIONE uscendo dalla troppo comoda ambiguità, affinché la cittadinanza distingua chiaramente gli amici dai nemici e ne tragga le dovute conseguenze.

Il Comitato di agitazione

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale SCUOLA PROFESSIONALE: DECISIONE RINVIATA

Vivace dibattito nell'ultima tornata del Consiglio Comunale di Trapani sullo argomento soppressione della scuola professionale femminile.

La Direzione Provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni di Trapani informa che, in occasione del 50° Anniversario della Vittoria dal 4 al 5 Novembre p.v. nei locali dell'Auditorium S. Agostino di Trapani funzionerà un servizio p.t. a carattere temporaneo.

Bollo speciale in occasione del 50° anniversario della Vittoria

Con detto bollo saranno obbliterate le corrispondenze presentate direttamente a detto servizio, nonché quelle che perverranno allo stesso per posta incluse in busta affrancata. La restituzione degli oggetti bollati sarà effettuata allo scoperto al termine delle operazioni di bollatura, tramite gli Uffici P.T. delle località di residenza dei mittenti, ovvero, se richiesto dagli interessati, per mezzo di plico raccomandato con tassa a carico dei destinatari.

Uu sano impiego del tempo libero

Il turismo nautico

Quello nautico non è soltanto turismo ma è anche sport inteso nella forma singola che in quella collettiva ed è consigliato dalla moderna scienza medica proprio per evadere dalla vita delle grandi città, dallo smog, dalla sedentarietà del lavoro quotidiano

La cosiddetta civiltà del benessere non può che sfociare ineluttabilmente nella società dei consumi. Le esigenze dell'uomo, col sempre maggiore progresso della tecnica industriale, sono aumentate non soltanto rispetto ai propri consimili di cento anni or sono ma anche in confronto a quelle che si avevano appena un decennio fa.

Logicamente tra le tante esigenze affiorate in questi ultimi periodi non tutte sono da esecrare. Vi sono forze che concorrono a delle spese smisurate e incontrollate mentre nel contempo, e bisogna riconoscerlo, vi sono tante manie e tanti hobby che per il loro affermarsi non possono lasciare indifferenti i sociologi, gli economisti, i tecnici delle varie discipline e tanto meno i politici.

Una di queste esigenze che tengono occupate diverse attività sul piano sociale, economico, sanitario e politico è quella di un sano impiego del tempo libero. Con il riconoscimento del diritto alle ferie (che noi personalmente consideriamo un dovere per l'uomo, perché un sano periodo di riposo giova soprattutto al miglioramento della produzione e della evoluzione di una società), con l'adozione della cosiddetta "settimana corta", con il progresso scientifico e tecnico, l'impiego del tempo libero non può non essere oggetto di studi e di preoccupazioni.

Secondo noi, e oltremodo presumere di non sbagliare, uno dei migliori modi di impiegare il tempo libero, specialmente per chi è preso da tante preoccupazioni quotidiane derivanti dal lavoro in tutti i settori, è quello del turismo.

Il turismo, come si sta sviluppando in questi ultimi tempi, non è soltanto un diversivo per gente ricca o per i fannulloni. Il turismo significa viaggiare, vivere all'aria aperta, visitare città ed opere d'arte, liberazione da tanti assurdi pregiudizi e pericolosi preconcetti, e soprattutto è conoscere altra gente, altri popoli, altre culture.

MERCATI AGRICOLI

La coltivazione del grano duro

Ritorniamo su un argomento già da noi precedentemente trattato per la sua importanza sia dal lato produttivo sia per i riflessi diretti ed indiretti sulla nostra bilancia dei pagamenti. Le specie di grano duro, dal 1968, dalla quale data è operante la legge n. 580 del luglio 1967 che detta le norme secondo le quali le paste alimentari possono essere prodotte esclusivamente con semola e semolati di grano duro.

La coltivazione del grano duro, in Italia, è presuppunta per un allargamento e incremento della coltivazione del grano duro, sia perché l'ambiente italiano, compreso vaste zone dell'Italia settentrionale, è uno dei più favorevoli alla sua coltura, sia perché le carenze produttive di fronte ai consumi interni ed europei determinano un mercato aperto all'assorbimento anche di eventuali eccedenze.

In Italia la coltivazione del grano duro in sostituzione del tenero, di cui già si lamentano eccedenze aggirantesi in media sui 10 milioni di q.li, potrebbe riequilibrare il mercato granario e l'economia di alcune zone produttive, raggiungendo il risultato di assicurare il fabbisogno interno, evitando costose importazioni. Non si tratta, quindi, di vedere fino a che punto allargamento dell'area di coltivazione, ai di fuori delle zone tradizionali, possa incidere sugli interessi di queste ultime, poiché è evidente dato il vistoso deficit sia interno che europeo, trattasi invece di vedere, senza riserve, il problema globale della sua espansione, non trascurando il riesame profondo di quelle che sono le carenze e le contraddizioni delle aree tradizionali di coltivazione.

In poche parole, al di fuori di piccoli interessi locali o tradizionali, mentre si deve operare attivamente per indicare le nuove aree, precisandone con notevole chiarezza le zone più vocate a questa coltura, taleché sia iniziata su basi economicamente valide e con produttività media piuttosto stabile, attraverso il perfezionamento di quelle prove e quelle esperienze, positive, sia in collina che per la pianura, acquisite nel corso di vari anni nelle province di Modena, Parma, Piacenza; dall'altra parte dovrà procedersi ad un profondo riordino delle aree tradizionali di coltivazione, ove occorre oltre che perfezionare la tecnica colturale unitamente ad una più appropriata preparazione dei coltivatori, trattandosi di coltura sufficientemente delicata, affinché non solo si attenuino quelle eccessive oscillazioni di resa da un anno all'altro, ma sia consentita anche la applicazione su più ampie superfici, dei più moderni mezzi tecnici atti ad aumentare la produttività, con conseguente contenimento dei costi in limiti più economici.

Concludendo riteniamo che i coltivatori meridionali ed insulari sono chiamati oggi ad assumersi certe responsabilità e certe scelte che dovranno essere affrontate con urgenza se vorranno non solo migliorare il loro reddito ma anche diventare protagonisti, insieme ai nuovi e speriamo sempre più numerosi coltivatori dell'Italia settentrionale, dell'espansione di questa coltura e del suo mercato relativo che tanto favorevolmente si presenta davanti ad essi. Per tali ragioni auspichiamo che al II Convegno sulla estensione della coltura del grano duro, i rappresentanti dell'industria, della scienza e della produzione, facciano seguire un III convegno ove vengano affrontati particolarmente i problemi del rilancio ma anche del rinnovamento della coltivazione stessa nelle aree tradizionali su nuove basi e con spirito più realistico.

Concludendo riteniamo che i coltivatori meridionali ed insulari sono chiamati oggi ad assumersi certe responsabilità e certe scelte che dovranno essere affrontate con urgenza se vorranno non solo migliorare il loro reddito ma anche diventare protagonisti, insieme ai nuovi e speriamo sempre più numerosi coltivatori dell'Italia settentrionale, dell'espansione di questa coltura e del suo mercato relativo che tanto favorevolmente si presenta davanti ad essi. Per tali ragioni auspichiamo che al II Convegno sulla estensione della coltura del grano duro, i rappresentanti dell'industria, della scienza e della produzione, facciano seguire un III convegno ove vengano affrontati particolarmente i problemi del rilancio ma anche del rinnovamento della coltivazione stessa nelle aree tradizionali su nuove basi e con spirito più realistico.

Abbiamo seguito, pertanto, con molta attenzione una iniziativa che molto opportunamente ha affrontato il problema specifico, cioè il II Convegno sulla estensione della coltura del grano duro, tenutosi a Salsomaggiore nello scorso settembre e che ha visto riuniti al tavolo della discussione i rappresentanti dell'industria pastaria quale Barilla, qualificati dirigenti del Ministero dell'Agricoltura come il prof. Stupazzoni, capo dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura per l'Emilia, genetisti illustri come i prof. Maliani e Rusmini, studiosi e politici oltre ad un folto gruppo di produttori e coltivatori.

Ci si consenta di ricordare che nel gennaio scorso abbiamo ricavato alcune indicazioni per lo sviluppo di questo settore produttivo, che troviamo confermate nell'incontro al tavolo della coltura, scienza, tecnica e produzione, quale può ritenersi detto convegno, conferma che ha maggiore autorità per la competenza specifica dei partecipanti e che certamente una semplice nota non poteva avere.

In sostanza le indicazioni che si possono ricavare dai risultati dei lavori sono: la assoluta urgenza di affrontare i problemi di fondo della coltivazione del grano duro nel Paese, anche in considerazione che la Francia, paese dotato di ampia superficie destinabile a coltura estensiva ed intensiva potrebbe imboccare decisamente questa

La coltivazione del grano duro, in Italia, è presuppunta per un allargamento e incremento della coltivazione del grano duro, sia perché l'ambiente italiano, compreso vaste zone dell'Italia settentrionale, è uno dei più favorevoli alla sua coltura, sia perché le carenze produttive di fronte ai consumi interni ed europei determinano un mercato aperto all'assorbimento anche di eventuali eccedenze.

MERCATI AGRICOLI

La coltivazione del grano duro

Ritorniamo su un argomento già da noi precedentemente trattato per la sua importanza sia dal lato produttivo sia per i riflessi diretti ed indiretti sulla nostra bilancia dei pagamenti. Le specie di grano duro, dal 1968, dalla quale data è operante la legge n. 580 del luglio 1967 che detta le norme secondo le quali le paste alimentari possono essere prodotte esclusivamente con semola e semolati di grano duro.

La coltivazione del grano duro, in Italia, è presuppunta per un allargamento e incremento della coltivazione del grano duro, sia perché l'ambiente italiano, compreso vaste zone dell'Italia settentrionale, è uno dei più favorevoli alla sua coltura, sia perché le carenze produttive di fronte ai consumi interni ed europei determinano un mercato aperto all'assorbimento anche di eventuali eccedenze.

La coltivazione del grano duro, in Italia, è presuppunta per un allargamento e incremento della coltivazione del grano duro, sia perché l'ambiente italiano, compreso vaste zone dell'Italia settentrionale, è uno dei più favorevoli alla sua coltura, sia perché le carenze produttive di fronte ai consumi interni ed europei determinano un mercato aperto all'assorbimento anche di eventuali eccedenze.

L.A.M.I. esamina la situazione politica

La Direzione Nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana (AMI) si è riunita in Milano: dopo ampio esame della situazione politica e morale, si è trovata concorde sui seguenti punti:

1) Di fronte alle crescenti minacce alla pace mondiale e in particolare al vuoto di potenza, che la divisione in blocchi antagonisti determinata in Europa, l'AMI denuncia senza riserve e senza ipocrisie equidistanze il carattere totalitario ed aggressivo del «Patto di Varsavia» e rileva l'urgente necessità che la Europa libera passi dalla incerta integrazione economica alla unificazione politica federale tra i paesi autenticamente democratici;

2) Di fronte al sempre più evidente connubio in Italia tra clericali e comunisti, mirante scopertamente a una instaurazione di regime, l'AMI richiama con fermezza la tradizione democratica nazionale e le finalità laiche ed europeiste di Giuseppe Mazzini e sta il più alto ed è il più attuale interprete;

3) Di fronte all'inquietudine giovanile l'AMI, pur rifiutando la cosiddetta «contestazione globale» studentesca, in cui confluiscono inaccettabili i propositi di sovversione delle istituzioni democratiche e di soffocazione delle libertà civili, rileva che l'insoddisfazione morale e per gli aspetti sempre più materialistici della società contemporanea non è lontana dallo spirito della ribellione mazziniana alla «Santa Alleanza», coartata della libertà dei popoli e conservatrice del privilegio.

FINESTRA PREVIDENZIALE a cura di Agual

TUTELA LAVORO MINORILE

Recenti disposizioni di legge hanno disciplinato la materia della tutela del lavoro minorile. Va ricordata la legge 29 Novembre 1961 n. 1325 che ha elevato l'età minima per l'ammissione dei minori al lavoro a 15 anni nell'industria. Altre norme hanno vietato l'assunzione di minori prima della fine della scuola d'obbligo. Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha riconosciuto la possibilità di occupare minori tra il 14° e il 15° anno che esplicino attività non industriale e leggera in qualità di apprendisti. Naturalmente tale deroga presuppone l'adempimento degli obblighi scolastici. Lo svolgimento di fatto della prestazione di lavoro in minore età e in violazione della legge non esime il datore di lavoro dall'obbligo di versare i contributi assicurativi. Il datore di lavoro, cioè, deve regolarizzare la posizione previdenziale dei minori a prescindere dalle eventuali responsabilità di ordine penale.

mate austro ungariche nella guerra 1915-1920. Il legislatore ha voluto, in altri termini, estendere ai cittadini italiani che, richiamati obbligatoriamente, compivano il loro dovere sul fronte avverso, gli stessi benefici previsti per i cittadini richiamati dalla loro Patria. Naturalmente coloro che perfezionano il diritto alle prestazioni previdenziali con tale riconoscimento, le avranno liquidate con decorrenza 1-5-1968, dal mese, cioè, successivo a quello di entrata in vigore della legge. Gli interessati per avvalersi del beneficio dovranno avere già registrata sul proprio foglio matricolare la campagna di guerra.

LE TESSERE ASSICURATIVE PESSONO ESSERE INVIATE DALL'IN. P.S. AI CONSULENTI DEL LAVORO?

Il R.D. 28-8-1924 n. 1422 prescrive che le tessere assicurative devono essere inviate al datore di lavoro. Nessuna altra disposizione prevede il consulente del lavoro destinatario dei titoli assicurativi soprindicati. Potrà sembrare opportuna una modifica al dettato legislativo, ma è un problema di iure condendo...

LE TESSERE ASSICURATIVE PESSONO ESSERE INVIATE DALL'IN. P.S. AI CONSULENTI DEL LAVORO?

Il R.D. 28-8-1924 n. 1422 prescrive che le tessere assicurative devono essere inviate al datore di lavoro. Nessuna altra disposizione prevede il consulente del lavoro destinatario dei titoli assicurativi soprindicati. Potrà sembrare opportuna una modifica al dettato legislativo, ma è un problema di iure condendo...

PER UNA CASA DI SOGNO! Consigliatevi con uno specialista

- Tappeti nazionali ed orientali
• Corsie e gallerie
• Scendilette
• Moquettes
• Pavimentazione tessile con messa in opera

DITTA G. Lo Casto Via A. Tipa, 12 (Al mercatino, vicino al cinema Vespi) 91100 TRAPANI

RASIOM il maggior complesso di raffinazione della Esso al centro del Mediterraneo



Al Lions Club COMMEMORATO IL PROF. GIACALONE

Lunedì scorso 21 Ottobre alle ore 11,30 presso il Palazzo Ripa (Piazzetta Sette Dolori) il Governatore Dott. Giuseppe Grimaldi ha commemorato per il Lions Club di Trapani l'indimenticabile figura del Prof. Dr. Tommaso Giacalone - Primo Presidente del Club.

Acquistata l'area del campo sportivo Sciarotta SORGERA' A PACECO IL PARCO COMUNALE

PACECO - La costruzione di un Parco Comunale a Paceco sembra ormai un fatto compiuto, infatti l'Amministrazione Comunale locale ha già acquistato l'area dell'ex campo sportivo «Sciarotta» di proprietà del Sig. Giovanni Milazzo.

(Segue in 4. pag.)

Salvatore Ferraretti

A.M.I.

design Giulio Confalonieri

MICHELE RUSSO

MARIO CIRANNA

The red lollypop

di Nat Scammacca

E qui la memoria si aggrappa ai ricordi e riesce a tenere a galla il primo episodio della mia vita che veramente ricordo. Che importa che prima di questo momento ci siano stati secoli, millenni, niente mi importa, adesso il buio si squarcia ed è questo il primo momento in cui comincio veramente a vivere. Il tempo per me comincia adesso in cui i colori del quadro si asciugano e si fissano per rimanere come parte di me incisi sulla superficie mobile del tempo. Attraverso il subsciente si può tornare con la ipnosi che ci porta indietro sempre più indietro nel tempo. Ma io non sono mai stato ipnotizzato, non ho mai assoggettato il mio io ai voleri di un altro, mai. In tutta la mia esistenza ho rifiutato sempre di essere guidato, ho voluto fare e rifare i miei errori, arrampicandomi sugli aspri dirupi della esperienza personale. Mai stanco di andare su e giù.

Attraverso quale senso, dunque, ho avuto la percezione che mi rimane impressa e che ora è ricordo. No, non fu la vista, né il tatto, né il contatto del resto si riduce in briciole.

Tenta di ricordare un abbraccio d'amore.

Non il mio primo ricordo d'arrivo attraverso l'ottolotto. Quell'odore del treno fu così penetrante che mi avolsi tutto, di quel treno che lasciava Boston per portarci a New York. Ancora lo sento; era l'odore nero della pece e poi fu sempre quella specie di azoto ad invadere i miei sogni attraverso gli anni.

Basta questo odore per farmi ricordare la mia prima passione, e oltre l'odore, il battito, il tambureggiamento della grande locomotiva che ritorna verso New York. E con l'aiuto di questi ricordi ecco sorgere i delicati colori dei vestiti che indossavamo. Io e mio fratello, mia madre e il diavolo sul quale eravamo seduti, molto più confortevole di qualsiasi sedia di autobus o subway. Un modo di viaggiare da signori. Sono certo che era estate. Perché come mai, se no, avrei potuto sentire tutto quell'odore di pece che si inteneriva al sole. certamente il caldo doveva esserci ma rimaneva una sofferenza in quel pagone confortevole e immenso. Immenso per me che ero tanto piccolo; i piedi mi ciondolavano dal grande divano. Indossavo un paio di pantaloncini bianchi leggerissimi e dalla bottona del bottone, posato sul sedile stava un sacchetto di carta con una dozzina di lollipops, ben ricoperti di cellofan - mi ricordo ancora oggi il dispiacere che provavo ogni volta che dovevo disfarne la confezione. Il sacchetto era mio ed io ero compiaciuto di tanta ricchezza.

Il treno era quasi vuoto, dall'altro lato, un po' più indietro a noi era seduta una signora e vicino a lei aveva una bambina. Forse la bambina aveva la mia età o forse era un tantino più giovane di me. Aveva bei capelli biondi, li faceva rotolare, era avvolta da una nuvola rosa che la faceva sembrare tanto carina.

Cronaca di un'esperienza Il tempo dell'inquietudine

LA SCHEDE bibliografica di Giulio Cattaneo presenta, per chi sappia cogliere fin dai semplici titoli quelli che sono gli interessi o di un critico, una particolare coerenza indirizzata da un lato verso il filone degli scrittori stilisticamente bizzarri non conformisti, grotteschi della nostra letteratura (da linea Cellini, Barretti, Dossi, Gadda) e dall'altro verso le interne inquietudini, di natura intellettualmente religiosa, che caratterizzarono taluni spiriti isolati e nobilissimi del nostro primo Novecento, un Michelstædter, un Jahier, un Boine, un Slapater, un Bertolotti.

Anche l'ultimo libro, a prescindere dai lavori più propriamente storici ed esegetici — la biografia verghiana, alcune introduzioni e commenti tuttavia fedeli ad autori accostabili nel senso sopra detto della «biz-zarria» — un Cellini, un Tassoni — anche L'uomo della novità, dicevamo, uscito in quest'anno 1968, presso l'editore Garzanti e vincitore del Viareggio opera prima per la narrativa (ma vedremo in quale accezione si debba qui intendere «narrativa») conferma la vocazione di Cattaneo verso lo eccentrico e lo spirituale, e religiosamente inquieto dandoci il ritratto, vivissimo, di un personaggio e un periodo assai particolari e significativi dell'immediato dopoguerra fiorentino. Il personaggio è Ferdinando Tartaglia, sacerdote sospeso a divinis e fondatore di quel «Movimento di Religione» a cui nell'ansia rinnovatrice, nel sommovimento post-bellico e istituzionale di quegli anni molti giovani intellettuali, sebbene con un certo distacco eppure attento, parteciparono a Firenze.

Abbiamo parlato di fedeltà e di coerenza in Cat-

taneo e infatti quest'uomo della novità, com'egli definisce il Tartaglia, può da un lato apparentarsi agli «eccentrici e bizzarri» (il titolo di un precedente volume del Cattaneo) e dall'altro costituire una di quelle «esperienze intellettuali» sotto il segno della inquietudine religiosa da lui acutamente studiate nell'altro suo libro apparso anche quest'anno («Esperienze intellettuali del primo Novecento, Mondadori 1968»). Solo che mentre in esso l'impostazione dei singoli scritti è prevalentemente saggiistica — con una apertura, però, già più biografica e narrativa in quello che s'intitola «Dottor Busoni» — nell'«Uomo della novità» il contenuto intellettuale e saggiistico è tutto risolto nel racconto di quella particolare esperienza: un racconto la cui presa narrativa è indubitabile — il che spiega aver potuto il libro concorrere prima allo Strega e poi, ritiratosene per le note contestazioni, essere premiato al Viareggio appunto per la narrativa — e al contempo serbare quella tensione e quell'interesse documentario e saggiistico che lo rendono singolare.

Molto vago concettualmente, a stringerlo fuori della pagina di Cattaneo in cui rivive come tono e passione nelle citazioni abbondanti — di stile immaginose ed «eccentrico» — il pensiero riformatore del Tartaglia: una specie di modernismo adattato alle circostanze dei tempi, contaminato di motivi e aspirazioni sociali e politiche, in clima di ricostituzione dei partiti dopo la dittatura e di questione istituzionale e di Costituzione. Ma ciò che conta, e fa significativamente il libro e il protagonista, è il carattere, la figura umana di lui, che vien fuori a tutto tondo dalla narrazione di Cattaneo pur sfumata in

quell'aura di vaghezza derivante dallo imprecisato concetto di palingenesi; figura di cui si comprende la presa cattivante che poté esercitare sugli animi e come anche, con le sue istanze storiche e la sua indeterminatezza di pensiero, dovesse trovarsi ben presto isolata e superata dagli stessi discepoli: si deleguava davvero, come appunto uno d'essi ebbe a dire, «quel senso prodigioso di novità che un giorno, una notte e passato vicino alla nostra sfera e ci ha percettibilmente toccato». Ed aggiunge Cattaneo: «Il Movimento di Religione» era finito ma questo non significava molto: era perduta la novità

e Tartaglia lontanissimo da tutti ammantato di silenzio. Nessuno di quei giovani era un uomo di religione e da solo non avrebbe trovato niente».

Accanto e dietro Tartaglia la Firenze di allora: la facoltà di lettere e il magistero di De Robertis di cui è dato un breve ma vivo e affettuoso ritratto — suo allievo fu infatti Cattaneo — e lo storico Carlo Morandi e, di scorcio, la rievocazione di Buonaiuti, la presenza e il fervore di Capittini, le verbali polemiche con Della Voipe. Il racconto, come si vede, è, oltre che saggio, anche storia.

LANFRANCO ORSINI

Le idee e il costume IL VANGELO DELLE "TABULE RASE"

DA ANNI il filosofo indiano Krishnamurti percorre l'Asia, l'Europa e l'America predicando lo scambiamiento radicale dell'uomo. Attualmente tiene lezione al Ridotto del Teatro Eliseo a Roma. Egli conosce il fallimento della civiltà non solo occidentale ma anche orientale e questa è la differenza tra il suo pensiero e quello di altri maestri orientali. L'umanità sia in oriente che in Occidente vive oggi nella violenza, nella brutalità, nel disordine, nella guerra. Tutti gli idoli sono crollati e

non hanno più alcun significato, anzi non l'hanno mai avuto. Né filosofia, né politica, né scienza, né ideologie, né religioni hanno alcun valore, né possono creare ordine nel caos.

Krishnamurti fa tabula rasa di tutti. Egli dice che l'uomo non può né deve credere in nulla di stabilito, deve liberarsi da ogni condizionamento, da ogni autorità, da ogni religione, che creano solo paura e ribellione. Egli spiega così la rivolta della nuova generazione contro una società e contro la morale di questa società che ha generato solo odio, violenza, antagonismi, distruzione. Ma questa società con le sue ideologie appropria di morte, è stata prodotta dall'uomo stesso e allora è l'uomo che deve cambiare radicalmente. Se esiste l'odio, se esiste la guerra, se esiste la violenza questo è imputabile a ciascuno di noi. Né leggi, né politici, né preti possono abolire la guerra se non si opera un cambiamento interiore in ciascun uomo, se ciascun uomo non trova in se stesso una vera morale che non ha nulla a che vedere con la morale tradizionale. Solo se l'uomo con mente ferma riuscirà a creare in sé il silenzio interiore, potrà raggiungere la vera libertà e salvarsi.

Affiora qui nel pensiero di Krishnamurti (lo voglia o non lo voglia) il significato soteriologico del pensiero indiano: non lo intelletto, non la volontà, non la morale, non la scienza, possono salvare l'uomo ma solo una specie di seconda nascita che dona agli uomini «occhi nuovi, occhi innocenti, occhi che vedono per la prima volta».

Krishnamurti parla con simpatia della rivoluzione dei giovani contro la civiltà mortifera dei loro padri, purché ammonisce, questa nuova generazione di non-violenti non arrivi essa stessa alla violenza.

Come si pervenga all'«mutamento radicale» questo è difficile da intendere perché proprio l'intelletto è il 1° elemento da scardinare. Si tratterebbe di un atto intuitivo, di una esperienza immediata soprapersonale, di una nuova Gnosi, in definitiva di un «salto nella trascendenza» se è vero che, conclude Krishnamurti «si può vivere in questo mondo solo se si vive fuori da questo mondo».

Vittoria Olivetti Berla

FRA LE GIOVANI COPPIE

Felici e divorzisti insoddisfatti e antidivorzisti

Un'inchiesta su un campione di cinquemoto coniugi con meno di un anno di matrimonio

E' felice ma divozia il 90 per cento circa delle giovani coppie. L'altro 10 per cento è con il divozio. Un particolare di per se stesso singolare è che tra queste ultime si registrano le unioni meno salde. I mariti più insoddisfatti dell'esperienza matrimoniale, sono generalmente antidivorzisti.

E' quanto si rileva da una inchiesta svolta da un gruppo di giornalisti per il mensile «Domina», su di un campione di 500 giovani coppie italiane, tutte con meno di un anno di matrimonio.

Le risultanze dell'indagine ci dicono fra l'altro che soltanto un marito su 100

dichiara apertamente che, potendo tornare indietro, non sposerebbe la stessa donna; gli altri si limitano tutt'al più ad avanzare riserve sul matrimonio in se.

Un altro dato che si rileva dall'inchiesta è che l'aspetto del matrimonio che inizialmente dà maggiormente a pensare, o letteralmente spaventa le giovani coppie, divorziste o no, è l'indisponibilità attuale del rapporto.

Altri dati ricavati dal sondaggio riguardano aspetti più marginali ma comunque interessanti della vita di coppia: l'80 per cento dei mariti dichiara di essere dell'avviso che l'uomo non perde nulla

della sua dignità se aiuta la moglie nello svolgere le faccende di casa; ma in pratica solo il 12 per cento tuttavia interviene realmente, di tanto in tanto, a dare una mano in tali lavori.

Altri interrogativi ed altre risposte.

Quanto occorre per vivere in due? La media delle cifre desunte dalle risposte oscilla tra le 150 e le 250 mila lire, con punte massime di 400-500 e minime di 100-150 mila.

Una donna deve lavorare o curare unicamente la casa? Il 42 per cento dei mariti risponde decisamente che la moglie non deve la-

Stoccolma - Tra il lirico russo Evgeny Evtuscen, Premio Nobel per la letteratura che verrà consegnato oggi a mezzogiorno a Stoccolma dall'accademia delle lettere svedese, figurano lo scrittore francese André Malraux e l'irlandese Samuel Beckett. Altri nomi su cui si appuntano i pronostici favorevoli sono il poeta inglese W. H. Auden, il romanziere americano Norman Mailer, il lirico russo Evgeny Evtuscenko, Alberto Moravia e lo scrittore umorista tedesco Guenther Grass.

Al Premio Nobel per la letteratura del 1968 sono entrati in lizza 83 scrittori di tutto il mondo, ma sembra che la rosa dei favoriti si sia ormai ridotta a sei.

Malraux, Beckett (anche Moravia) candidati per la letteratura

Giovani ed enciclica in intervista a Mauriac

Il teorema di Pier Paolo Pasolini

La mano sinistra o la mano destra?

Ci si credeva che all'esame del libro di Pier Paolo Pasolini «Teorema» di doverci approfondire in una logica razionale, disposta strettamente ai canoni voluti e dimistrativi della dinamica che articola e vivifica l'enunciazione di verità matematiche e non solamente della fisica, ma così pure solennemente dell'astronomia e forse anche della fisica astrale e nucleare con tutta la serie delle formulette a bizzeffe, ordinata, scritta in piccolo e risportata in risalto di luce e d'inchostro, della quale vanno ghiotti i rappresentanti occhialuti e lungimiranti di «Capo Kennedy» e di non si sa quale «Caput mundi» o «pista di lancio» dell'Unione Sovietica, ove, peraltro, i «teoremi marxisti» dei letterati o scrittori russi o di paesi russo-fili o filo sovietici, disposti e appartenenti al blocco comunista, sono misteriosi come pure le vie del Signore» nel libro di Pier Paolo Pasolini dal titolo improprio «Teo-

rema». Forse sarebbe stato più idoneo e sagace intitolarlo «Simbolo» o al plurale «Simboli», parabola o altro vocabolo della stessa natura o simile per una finalità che è poi poco chiara nello svolgimento del libro del nostro scrittore confuso nel nostro tempo come pure incomprendibile l'altra personalità della avanguardia che capisce poco di storia del nostro presente del mondo degli studenti protestatari, i cui tempi brevi non si riflettono e combaciano coi tempi lunghi e alle nuove forme contestative che in altri modi e con altri mezzi premono rivoluzionariamente sul marciante della società borghese, civiltà appariscente, dalla espressione tecnologica o dei consumi.

Qualsivoglia suggerimento sarebbe astratto, inopportuno e fallimentare, travisato dalla scala dei valori di una letteratura che segue ai posizioni sociali o di dominio, segue alla rovescio la logica dialettica dei medesimi valori, onde non sembrerà strano o troppo coraggioso ai luminari della dialettica, se oggi in letteratura «A non è uguale a B», ma è «B uguale ad A».

Il Pasolini, racchiuso nella sua solitudine, torre d'avorio, di spazi di platino, d'idee, di altro metallo prezioso, risolutivo, nobile o meno nobile, fomenta le sue lotte, conduce da condottiero le battaglie personali e marxiste, a nome di una concessione, che è tale e permane se è per il popolo e non dialoga per esteriorità con i presidenti del consiglio incontrati per la tale occasione, durante la proiezione in anteprima del film, durante la scoperta di una lapide ai caduti, ai decaduti che sono sempre le masse popolari che chiedono e non attingono se la cultura va dietro lo scandalo e se ne fregia o appartamente di risolvere problemi basilari come quello della disoccupazione o della occupazione piena.

Il Pasolini ha una multiforme capacità d'intenti, di cultura che va dal periodo fascista, friulano-regionalistico (intervista Camon, «Il mestiere del poeta. Leno Ricci, 1965), cultura meno politica, più letteraria e cinematografica: per lui passare dalla critica saggiistica alla narrativa, dalla poesia «sfogo e non sfogo» alla regia cinematografica è capacità, continuità, salto in alto, in basso, ripreso dall'allenatore che solo lui si

può permettere e noi lo vediamo nella sua immagine colma di luce, riflessa nella rubrica il «Caos» della rivista borghese «Il Tempo» che lascia il suo tempo che trova, per la quale lo scrittore friulano può protendersi, giustificarsi da ardicere incalzare una polemica, difendersi dagli attacchi degli sconsiderati che non possono trovare ovviamente delle giustificazioni alle sue stranezze, ingenuità, poco cavalereschi e maristicamente incomprendibili.

Un appunto qualsiasi per il Pasolini sarebbe la scomunica, involupato negli schermi grandi e piccoli di un decadentismo-crepuscolare, tradotto nei fatti della realtà a un «modus vivendi», piccolo borghese di dimensione, che purtroppo è il suo e andremo a dimostrarlo; anche se ciò è avrebbe distinto o qualificato con il termine della poesia inserita nel volume, sparsa tra le altre del «Teorema» (pag. 149), «Sì, certo, cosa fanno i giovani...»: «Parlate di letteratura e pittura cialtroni e faziosi, pronti a buttar l'aria tutto, cominciando

compiuto assunto del poeta narratore apprendiamo che «Teorema» è nato, come su un fondo oro, dipinto con la mano destra, mentre con la mano sinistra lavoravo ad affrescare una gran parte (il film omonimo)».

A prescindere dallo sfondato di un certo mosaico bizantineggiante, che ci si rappresenta immediatamente con le ovvie figurazioni di misticismo dei tempi monumentali del medioevo, contrastanti per opposte situazioni e motivi all'opera che il Pasolini pretende di disporre per un pubblico dell'età nucleare, dove le figurazioni mitiche di un passato sono considerate arcaismo o preistoria dei sentimenti umani, non si capisce il problema immediato, offerto dall'autore come chiave di apertura alla comprensibilità e accessibilità dell'opera e cioè della mano destra per il libro e la mano sinistra per il film.

Moravia in «Si sfogliano le ciminiere». Espreso del 15 Settembre di quest'anno, recensisce molto positivamente il film tratto dal romanzo omonimo, ed è strano che proprio lui lo faccia

senza che il libro scorresse tra le mani per un esame approfondito delle parti di esso che affermano o disdicono le qualità.

Per il discorso non esaurito dei risvolti della copertina del libro si comprende pure quanto a... «Il discorso libero indiretto» borghese, che, volendo e non volendo, ho dovuto distendere sotto il tessuto della prosa poetizzante, serviva occasionalmente a tracciare la trama da essere utilizzata successivamente alla realizzazione del film. Quindi il «codice» o «referito» non è altro che la sceneggiatura o una posizione di abbozzo (in pag. 18 «Come il lettore si è già certamente accorto, il nostro, più che un racconto, è quello che nelle scienze si chiama «referito»: esso è dunque molto informativo; perciò tecnicamente, il suo aspetto, più che quello del «messaggio», è quello del «codice», da servire al film e in esso definirlo secondo le regole del linguaggio cinematografico.

Potrebbe il linguaggio-codice di Pier Paolo Pasolini definirsi approssimativamente «antiromanzo» come

opere di «valore» e la distinzione tra di esse, continua e discontinua, di un bilancio di generazione in generazione subirebbe un rovescio qualitativo e quantitativo e solamente una capacità critica complessa e globale alla Francesco De Sanctis trasferita nel nostro tempo potrebbe distribuire o barcamenarsi di posizioni o di privilegi sociali (ma ciò sarebbe una apocalissi per le molte personalità che sono riuscite a barare con la copertura del sistema).

Il «Teorema» si articola su sei personaggi fondamentali (il capofamiglia, industriale, piccolo-borghese per mentalità, la moglie Odette che tradisce

la sua origine popolana, i figli Pietro e Lucia studentelli, la serva Emilia, ex-contadinella, l'ospite misterioso e l'Angiolino, un portatore di gioventù, un «Mercurio» moderno dei nostri tempi, dipendente dal Ministero delle Poste e Telecomunicazione e quindi assorbito dal lavoro distributivo della corrispondenza).

L'ospite è una entità fisico- astratta, «in più ha quel prestigio che gli proviene dall'essere un ragazzo borghese e colto (e quindi con un forte sentimento della propria dignità)», legge «dispense di medicina e di insegnaria» come anche poeti borghesi del suo rancio.

PIETRO TERMINELLI (Segue in 4. pag.)

"Ottobre" presentato a San Marino Film inedito di Eisenstein alla rassegna dell'AIACE

Oltre l'opera del regista russo è stato proiettato tra gli altri in anteprima mondiale «Un certo giorno» di Olmi

SAN MARINO - La rassegna cinematografica, che si è svolta in occasione del Convegno del Cinema di esai promosso dall'AIACE, si è aperta con la proiezione per la prima volta in Italia, del film «Ottobre» di Sergej Eisenstein; ovvero «dieci giorni che sconvolsero il mondo» dove, vengono raccolti gli eventi drammatici verificatisi in Russia dal febbraio al novembre del '17.

Ha fatto seguito il film «I turbamenti del giovane Törless» di Volker Schlöndorff, Germania. Il soggetto tratto dal primo romanzo di Musil, trae lo spunto da un episodio di sadismo giovanile che non arriva necessariamente al patologico, per allargarsi ad un discorso che tocca il male ben più profondo di cui la Germania si rivele capace.

«Fucili» di Ruy Guerra è stato il terzo film presentato.

«Oz fuzis» è una impetuosa denuncia alle condizioni di sottosviluppo e di esasperazione in quella zona di tremenda siccità che è il Nord-Est brasiliano.

Proiettato in anteprima mondiale, «Un certo giorno» di Ermanno Olmi affronta i problemi di un direttore di una società pubblicitaria, passato al posto del Consigliere Delegato co stretto a casa per disturbi cardiaci, che provoca la morte di una persona a causa di una grave incidente stradale.

Di fattura algerina «Il vento dell'Aures» di Mohammed Lakhdar Mami, narra il dramma di una famiglia contadina negli anni di quella sanguinosa insurrezione che vide il popolo lottare per l'indipendenza.

La serata conclusiva del festival ha visto la proiezione del film «Gatto selvaggio» del giovane regista Andrea Frazza. Il tema, di carattere politico, attraverso le vicende di uno studente di architettura, vuole spiegare come indirizzare la rivolta anarchica ed estremista dei giovani d'oggi verso un movimento più razionale nella società contemporanea.

Al termine della rappresentazione è stata consegnata la targa AIACE, Premio Cinema D'Essai a

«Blow Op» di Michelangelo Antonioni, ed i diplomi alle case distributrici dei films selezionati.

I. p.

A Venezia la proiezione per il Magistrate di «Teorema» di Pasolini

VENEZIA - Il sostituto Procuratore della Repubblica di Venezia, dott. Fortuna, ha assistito alla proiezione privata del film «Teorema» di Pier Paolo Pasolini, in un locale cinematografico cittadino. Il dottor Fortuna, infatti, sta conducendo l'istruttoria aperta dopo il sequestro della piccola ordinata dalla Procura della Repubblica di Roma. Poiché la 1ª proiezione di «Teorema» è avvenuta come è noto, a Venezia, per la Mostra del Cinema, il 5 settembre scorso, la magistratura veneziana quella che può decidere eventuali incriminazioni.

TERRA D'ORIGINE

Ecco, vedete, il mondo dei negri non è negli slums, come non è nel ghetto il mondo degli ebrei.

Io, negro, non canto per tristezza i gospels non bevo per sopire il ricordo della terra d'origine. E' inebriante la musica dei tamburi avvvolta nei fruscii del fogliame delle mie foreste, come trasuda di richiami viscerali la voce del Patriarca nel deserto del Sinai.

Io, ebreo, non digiuno per servile rispetto della tradizione non commercio per comprare il pane azzimo.

Trucidatemi, sventratemi, liquefate la mia carne, cospargete le mie ceneri di incenso e mirra e poi disperdetele nel deserto africano perché là dove ho vissuto possa morire, là dove son morto possa vivere.

IGNAZIO APOLLONIO

Una partita dominata dal vento e una lieta sorpresa

Un modesto Trapani spaccia il Messina (1-0)

MESSINA: Casazza, Valerio, Contadini; Giacomini, Cavazza, Venturini; La Rosa, Benfatto, Sassaroli, Bonetti, Luppi.

ALLENATORE: Todeschini.

TRAPANI: Masiero, Morana, Nicoletti; Fricano, De Togni, Donzelli; Nanni, Giagnoni, Tomiet, Roscini, Solfanelli.

ALLENATORE: Lamberti.

ARBITRO: Longi.

MARCATORE: Nanni al 33' del s.t.

NOTE: Forte vento di tramontana. Infortunio a Morana al 25' del s.t. Calci d'angolo: 11 a 1 per il Trapani. Buono l'arbitraggio.

TRAPANI, 20. Il Trapani, ottenuta la prima vittoria sul Marsala, è riuscito ad aggiudicarsi anche il secondo derby isolaiano con il Messina. Non è stata (e non lo poteva essere) una bella partita quella giocata dalle due squadre, innanzitutto perché un forte vento di tramontana ha impedito, per tutto l'arco del 90 minuti, ai giocatori di potere svolgere e attuare i propri schemi e le

proprie azioni: arduo era infatti il controllo della sfera e il pur minimo accenno di gioco corale e poi perché le due squadre, alla ricerca della riconferma il Trapani, pago della spartizione dei punti il Messina, volendo realizzare i fini proposti a qualunque costo, non riuscivano ad esprimere il meglio di se stessi. Dal bisonato Messina, in verità, che dichiara apertamente di voler risalire nella serie superiore, ci aspettavamo molto di più, ma da quello che abbiamo intravisto oggi, possiamo dedurre che la sua ascesa sarà coronata di spine e il suo sogno stenterà a realizzarsi, se la squadra continuerà con questo blando ritmo e con le sconfitte esterne.

Per aspirare alla promozione bisogna essere convinti delle proprie incapacità ed impingere la classifica coi punti guadagnati sui campi ospiti. Il Messina, godendo del favore del vento nella prima parte della gara, avrebbe dovuto perspicacemente spingersi in avanti, invece ha cercato di sorprendere il Trapani in contropiede, giocando soltanto di rimessa, più che soddisfatto del nulla di fatto, e questo modulo di gioco non si addice ad una candidata alla serie cadetta: è proprio per i suoi piani rinunciatari che è stata punita la squadra peloritana.

Il Trapani, ricaricato dalla prima sospirata vittoria, cercava oggi di evidenziare la legittimità ed anche se con un gol un po' fortunoso è riuscito pienamente nel suo intento in virtù di un secondo tempo giocato a spron battuto. La sua superiorità è stata indiscussa sia sul piano tecnico - tattico che agonistico, anche se nel primo tempo è stato costretto, a causa di forza maggiore, a diltarsi in extremis da Cavazza. La compagine progredisce di domenica in domenica e i risultati ne sono testimoni. Risciacquata quella serenità e fiducia vacillanti nelle prime partite, vincolati da una sufficiente amalgama, spronati a far sempre meglio, i giocatori granata hanno profuso tutte le loro energie in questa partita (definita «proibitiva») di grande importanza e per la posta in palio e per la carica psicologica.

Nel primo tempo è il Messina che beneficia del vento e dopo i primi assaggi, impegna al 14' Masiero. Le marcature sono quelle previste: i terzini Valerio e Contadini sulle ali Solfanelli e Nanni, Cavazza stop per su Tomiet, Venturini libero; Morana e Nicoletti su Luppi e La Rosa. De To-

gnoli su Sassaroli, Fricano libero; a centro campo si fronteggiano Giagnoni - Roscini - Donzelli e Benfatto - Giacomini - Bonetti. Continua l'azione peloritana con Sassaroli che, al 22', sul calcio d'angolo, devia di testa in porta. Masiero non si fa sorprendere. Al 25' l'unica occasione per il Messina che colpisce la traversa con La Rosa, ma qui si estingue la sua offensiva; da ora in poi penserà soprattutto a difendersi. Anche se contro vento, è il Trapani che affannosamente si proietta in avanti; al 30' una punizione di Donzelli sorvola di poco la traversa, al 40' un bel lancio di Solfanelli per Nanni non ha fortuna e al 47' Tomiet, che sta per deviare in rete da pochi passi, viene preceduto

I primi venti minuti della ripresa sono noiosi, con entrambe le squadre che giocherellano a centro campo. Questa tattica viene attuata specialmente dal Messina che, a sfavore di vento, non vuole farsi rinchiodare nella sua area. Ma l'infortunio toccato a Morana che stazionerà in avanti inutilizzato, spezza

quel periodo di stasi e sembra infondere un nuovo spirito di vigore al Trapani che si proietta decisamente in avanti. Molti tiri vanno fuori, alcuni palloni vengono sprecati. Donzelli (passato a terzino su Luppi) colpisce in pieno, al 30', la traversa.

E' il momento culminante: il forcing del Trapani continua impetuoso e travolgente come un fiume in piena. Molti calci d'angolo non danno alcun esito, ma al 33' Nanni ci riprova: dalla sinistra del portiere effettua un tiro ed effetto che con l'aiuto del vento si insacca direttamente in rete, inutilmente schiaffeggiato dal sorpreso portiere proteso in un vano colpo di reni. E' il goal della vittoria e la folla è in delirio. Anche se in dieci, il vantaggio acquisito moltiplica le forze del granata e gli ospiti non riusciranno a riequilibrare le sorti. La decisa volontà di vincere del granata, il loro acceso agonismo e quel pizzico di fortuna (finalmente!) hanno avuto ragione di un avversario rinunciataro.

Soddisfacente in complesso il Trapani. La difesa ha trovato il più equilibrato: il rientro di Spanò dovrebbe accrescerlo e l'adattamento di Fricano (da infarto alcuni suoi interventi) cementario. Il centro campo funziona e bene, anche se Roscini oggi è stato in ombra, ma ormai sappiamo quanto vale. Preoccupa invece l'attacco che non riesce a sfondare perché Tomiet pasticcia troppo e non si trova mai in zona - goal. Le all'hanno poco peso ed esperienza. Necessità per il completamento e il potenziamento della squadra una punta di valore che riesca a rendere consistente l'ingenuo lavoro del centro campo.

A questa pattuglia che si sta battendo però con orgoglio e al suo valente trainer Lamberti un sincero augurio per l'ultimo derby siciliano dell'andata con la Massimiliana. Che anche per la nostra compagine si avveri il «non c'è due senza tre».

VITO CARPITELLA



La scelta

Fiat 124 1197 cmc 60 CV (DIN)

Uguali prestazioni, identiche caratteristiche.

L. 1.035.000

Fiat 124 Special 1438 cmc 70 CV (DIN)

Nuove prestazioni, nuove caratteristiche.

Motore con nuovo tipo di carburatore verticale

e alternatore. Frizione potenziata. Nuovo

tipo di sospensione posteriore e nuovo albero

di trasmissione. Freni a disco sulle 4 ruote

con servofreno.

Interno rinnovato. Nuova strumentazione.

Sedili anteriori con schienale reclinabile

e moiletto centrale. 4 proiettori.

Fanale retromarcia. Nuova gamma colori.

Pneumatici radiali.

In quarta oltre 150 km/ora

L. 1.145.000

Presso tutte le Filiali e Commissionarie Fiat

anche con acquisto rateale SAVA

Commissionarie Fiat

CASTELVETRANO TRAPANI
Ditta Di Gregorio Pietro S.p.A. S.A.I.C.I.
via Roma 31/33 - telefono 41419 via Virgilio 16 - telefono 28522

MARSALA TRAPANI
Ditta G. Di Girolamo Valenti S.p.A. S.I.T.A.R.
via Roma 181, 183 - telefono 51091 Società Industriale Trapanese
Autoveicoli Riparazioni
via G. B. Fardella - telefono 22655

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

CICLISMO

Domenica prossima

1ª Coppa «Erice - Valderice» riservata ai dilettanti

Avrà luogo domenica prossima una gara ciclistica a cui vincitore verrà attribuita la I Coppa «Erice - Valderice» riservata ai dilettanti II e III categoria.

La partenza avrà luogo alle ore 13 dalla via G. Marconi di casa Santa. Il percorso è il seguente:

Via G. Marconi via Ten. Alberti - Via Argenteria - Fico - Valderice - via Della Regione - Via S. Catalano - Crocci - Bivio Lenzi - a sinistra per Napoli - a destra per SS. 113 - via G. Marconi da ripetersi 4 volte e per l'ultimo giro via Ten. Alberti - via S. F. sco di Paola - via A. Manzoni - ad Erice per via Martogna - a sinistra per Valderice - via Sabaudia - arrivo via Vespri di fronte alla chiesa Matrice per complessivi Km. 120.

Ed ecco i premi:
Coppa Comune di Valderice - I arrivato.
Coppa Comune di Erice - premio della montagna.
Coppa Circolo Concordio - I del trapanesi.
Coppa Circolo Mazzini - al I del III giro nella via Marconi (traguardo volante).

Ed ecco i premi:
Coppa Comune di Valderice - I arrivato.
Coppa Comune di Erice - premio della montagna.
Coppa Circolo Concordio - I del trapanesi.
Coppa Circolo Mazzini - al I del III giro nella via Marconi (traguardo volante).

Edera meravigliosa Riviera K.O. (4-0)

La partita di domenica è rappresentata, per Ancona e soci, un testo poco impegnativo.

Dopo avere messo al sicuro il risultato il neroverde hanno condotto tutto il secondo tempo in scioltezza tanto da sembrare in allenamento.

Per un lungo periodo si è potuto assistere anche ad uno show personale di Cocco che con la sua melina è riuscito a fare impazzire la intera difesa avversaria. Se la scorsa settimana avevano proposto l'Edera come rivelazione di questo torneo ora lo affermiamo in quanto siamo sicuri che questa squadra potrà andare lontano.

La Riviera del Marmi era scesa in campo col proposito di riscattare, con un risultato positivo, l'amara sconfitta patita domenica scorsa a Mazara ad opera della locale Aurora.

Per tutto il primo tempo la cosa sembrò possibile, ma allorché al 44' arrivò il goal di Mannina a cui seguì, ad inizio di ripresa, quello di Augugliaro, il sogno di Sbarra e compagni svanì in quel momento e incominciò il monologo neroverde.

Ad un Cocco scatenato si sono aggiunti Uzzo e Gianquinto che sono riusciti a riformare la prima linea, a getto continuo.

Tutti e tre rappresentavano un trio capace di dominare qualsiasi campo.

Uzzo con i suoi lanci sulle fasce laterali del campo riesce, grazie anche ad Augugliaro e Mannina, a scardinare qualsiasi difesa. Gianquinto e Cocco pos-

La colonna vincente	Totocalcio	Il nostro pronostico
Concorso n. 7 del 20-10-1968		Concorso n. 8 del 27-10-1968
Catanzaro - Bari	X	Fiorentina - Milan 1
Cesena - Brescia	X	Inter - Cagliari 1 X
Foggia - Padova	1	Juventus - Bologna 1
Lazio - Como	1	L.R. Vicenza - Atalanta 1
Lecco - Livorno	2	Napoli - Roma 1 X 2
Mantova - Ternana	1	Pisa - Varese X 2
Modena - Genoa	X	Sampdoria - Palermo 1 X
Perugia - Monza	1	Verona - Torino 2
Reggina - Reggiana	1	Triestina - Savona 1
Spal - Catania	2	Venezia - Alessandria 1
Piacenza - Novara	X	Ravenna - Pistoiese 1
Pro Patria - Rapallo	1	Marsala - Messina X 2
Viareggio - Vis Pesaro	2	Pescara - Potenza 1 X 2

GIORNATA DEL MEDICO (Segue da pag. 1)

dr. Gaspare Garamella in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale, il Giudice Di Girolamo in rappresentanza del Presidente del Tribunale e un folto numero di medici della provincia, come abbiamo già detto ha avuto luogo il giorno dopo.

In apertura il prof. Calcarà, in rappresentanza della Stampa ha messo in luce i moventi e i sentimenti per cui in campo nazionale la Stampa, con le più alte personalità del mondo culturale ed artistico, ha voluto valorizzare la figura del medico quale benemerito dell'assistenza sociale.

Il medico provinciale, Dr. Paolo di Salvo, ha elogiato l'iniziativa di questa istituzione e si è associato al dovuto riconoscimento per lo spirito di sacrificio in ogni occasione palesato dai medici.

Subito dopo ha preso la parola l'oratore ufficiale, Sen. Michele Ciarrelli, con un discorso in cui si rifiuta la sua alta preparazione umanistica oltre che la ben

professionale. A nome del Consiglio ha consegnato il distintivo d'onore al Prefetto Dr. Napoleone e al Dr. Paolo di Salvo per la loro encomiabile attività assistenziale svolta durante il tragico periodo del terremoto in cui hanno saputo superare con il cuore e col dinamismo, le innumerevoli difficoltà e tra queste il trasferimento di ben tre ospedali della provincia, le varie pandemie e i problemi igienico sanitari.

Sulla medicina sociale ha concluso auspicando una maggiore presa di posizione del medico. Una presa, cioè, che non sia vincolata ai soli legami nostalgici del passato e che non pensi troppo al futuro ma che si adagi alla realtà dei tempi.

Il Dr. Garraffa, Presidente dell'Ordine dei Medici, ha ringraziato caldamente per i precedenti sopraccitati interventi e subito dopo, a nome del Consiglio dell'Ordine, ha consegnato al Dr. Andrea di Benedetto di Campobello di Mazara, il distintivo d'onore dell'Ordine per aver compiuto 50 anni di brillante attività

professionale. A nome del Consiglio ha consegnato il distintivo d'onore al Prefetto Dr. Napoleone e al Dr. Paolo di Salvo per la loro encomiabile attività assistenziale svolta durante il tragico periodo del terremoto in cui hanno saputo superare con il cuore e col dinamismo, le innumerevoli difficoltà e tra queste il trasferimento di ben tre ospedali della provincia, le varie pandemie e i problemi igienico sanitari.

«TEOREMA» (Segue da pag. 3) go come per es: «Rimbaud».

Inoltre esso non è realistico, ma è al contrario emblematico. «Enigmistico» (come un po' tutto il romanzo), fa l'amore con tutti. (mancano i bambini), anche con i maschi della «famiglia dei pazzi dannati», sparisce dopo che dal connubio della serva Emilia, attraverso, figlio, moglie e figlia, raggiunge il vertice nel capo-famiglia il borghese industriale, di mentalità piccolo-borghese, gradino sommo-gerarchico dell'entità fisico-astro-borghese.

La seconda parte del libro segue all'oscurità della prima: balzano soprattutto la natura primeva dell'autore espressa da una caterva di poesia nell'implicita intenzionalità didascalica, ma ci convince che «l'imprimetur» di esse e noioso, prosaico, scarsamente ortodosso, masochistico, reazionario per una fede marxisticamente mascherata, poesia dettata da una polemica assurda e antistorica, di natura strettamente borgheseggiante come per la già citata «Si, certo, cosa fanno i giovani» di un basso livello morale, antipolitario, come altre ancora non attinenti al «codice» del libro o «refertor-

che poi è la stessa cosa. Altre oscurità della prima parte (stiamo rifacendo un passo indietro per una inutile ricerca) si riscontrano nel capitolo «27» «Gli ebrei si incamminarono» pagg. 87-92 con le solite decantate distese di sabbia ondulata di dune, con ovvie reminiscenze bibliche (S. Paolo per es.), buon brano di lettura da fare scorrere allo sguardo separatamente, pubblicabile per un testo di scuola medio-inferiore o per essere letto sulle pagine preziose e lucide di un rotocalco italiano per le feste natalizie protetto da uno sfoggio di fotografie a più colori, degnate da carovane in transito, in risalito al giallo della pagina, fulgore di un sole giallo-acceso, cammellieri barbuti, penosi in senso di stanchezza con il fiato alla gola sospeso di miseria opaca millenaria; il brano si snoda in condizione meno accettabile per il «codice», quindi trasferibile al «messaggio».

Casi positivi della prima parte del libro si ripetono anche con maggiore frequenza, ritmo, una natura descrittiva, di pittura ad olio, propriamente paesistica o di natura presa da vero prorompente sulla scena del libro a rimprovero dei capitoliti isolati, corti e striminziti nel linguaggio assunto forse volutamente, si affacciano e si diffondono nella parte seconda del libro che trova i migliori addentellati stilistici espressivi, anche se i personaggi si ritraggono dai luohi non consomi alla loro natura umana e soprannaturale (se così si può dire) esseri disadorni, manimali, creature astratte o simboliche, nelle quali il «cogito ergo sum» sarebbe un vizio perché inesistente alla loro natura di personaggi irreali ed ammalati. In essi traspare una lucezzanza di natura crepuscolare, una agonia che sempre più si connette e si perpetua, diladorna con un nastro della volubilità spettacolare, se per spettacolo intendiamo l'insolito meraviglioso: un misterioso vampiro tratto dalla letteratura propria della fumettistica o dal film da cassetta, che ha avuto i suoi alti momenti di sfruttamento, è nascosto e presente, presenza nell'ospite misterioso nelle scene di pazzia che coinvolge per prima la figlia Lucia e poi lo stesso padre, avvolge nel fallimento l'aspirazione artistica del figlio Pietro del tentativo invano di costruirsi uno stile di avanguardia, preme una molla erotica nella moglie Odette, per cui il risultato è una prostituzione elegante, materiale inespressiva dietro la esperienza erotica della entità astratta del vampiro o dell'ospite misterioso e borghese.

L'automazione ha preso e spinto un po' tutti: la serva Emilia ritorna nella sua cassetta di campagna e si racchiude in un riservato silenzio di incomprendibile santificazione, segno evidente di venerazione da parte dei contadini vicini che credono e rivedono in Emilia il miracolo, se il miracolo è sempre accettato dai ceti bassi proletari, abbandonati dalla retorica dei partiti nella oratoria politica piccolo-borghese-marxista, una fusione che detraliamo dalle nostre esperienze degli ultimi anni di vita politica, ma che il Pasolini non sa trovare, guazzando nei suoi simboli che non costituiscono un teorema per assenza assoluta di dimostrazione.

Nel lavoro di Pasolini mancano i numeri, vi sono troppi zeri: il «Teorema letterario», la mano sinistra o la mano destra, sono staccate da statue di cera, per mutilare, non per ricostruire il mosaico, perché sfugge l'animazione del personaggio, i legami necessari allo svolgimento, mentre ci si convince sempre di più provvisoriamente del libro espresso per la fase successiva al raggiungimento della posizione definitiva cinematografica.

THE RED LOLLYPOP (Segue dalla 3. pag.) colore più saportito, quello che preferivo tenere in mano e gustare lentamente. Lo preferivo all'arancio, al giallo e all'azzurro. I colori, allora, erano sapori. E diedi a quella bambina, con tutto il mio amore, il più bel sapore: il rosso. Il sedile era alto, arrivava, appena al mio petto e le sue gambette rotonde e grasse ciambolavano senza trovare alcun sostegno. Il finestrino era immenso, era guanto una grande porta. Era un mondo di giganti quello da dove i miei ricordi si levano. Era un mondo inondato dal dolce bianco della mia umidità, soffuso appena dal riflesso rosso della caramella e dell'imbarazzo. Tornai al mio posto; non avrei più rivisto il mio primo amore e soltanto, l'odore della pece, dell'asfalto e il ritmo lento e l'oscillare del treno mi sarebbe rimasto e tutto il resto è nella nebbia di quel giorno afoso.

TURISMO NAUTICO (Segue da pag. 2) e della ricettività dei porticcioli non può essere confuso con quello delle attrezzature dei grandi porti di traffico internazionale non adatti ai natanti da diporto. La realizzazione di una rete di porti turistici disposti lungo le coste della penisola e delle isole maggiori deve essere elaborata tenendo conto delle effettive esigenze e non secondo un criterio sconbinato e che porterebbe allo inquinamento delle acque di amene spiagge. La ricettività alberghiera e le comunicazioni con l'immediato entroterra devono rendere possibile il soggiorno e l'incremento delle zone oggi non tanto battute dalle normali correnti del traffico turistico. L'organizzazione e la costruzione di tante infrastrutture, non possono lasciare indifferenti, come abbiamo spiegato all'inizio di questo nostro

articolo, il sociologo, il tecnico, il giurista e soprattutto gli uomini politici responsabili della elaborazione delle leggi e delle «voce» del bilancio nazionale.

Con la prossima attuazione delle regioni a statuto ordinario bisogna prepararsi a svolgere un intenso lavoro legislativo nello specifico settore, in quanto lo art. 117 della Costituzione demanda proprio alla Regione l'emanazione di norme legislative — fra i limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato — fra l'altro anche sul turismo e sull'industria alberghiera, sulla navigazione e sulla pesca nelle acque interne.

Il Congresso di Napoli ha dato l'avvio ad una serie di progetti e di studi e ci auguriamo che le indicazioni venute da tanti illustri relatori non siano lasciate cadere nel vuoto.

I problemi sono stati sviccerati completamente e tante soluzioni sono state indicate.

Su di esse si potrà discutere per perfezionarle ma non potranno essere lasciate nel dimenticatoio se non si vorrà fiaccare una delle più nobili attività svolte dai paesi veramente pacifici: quella del turismo individuale e a carattere familiare veramente alla portata anche delle classi meno agiate.

DIVORZISTI (Segue dalla 3. pag.) vorare il 15 per cento risponde invece di sì; il 30 per cento afferma che la moglie dovrebbe lavorare e curare nello stesso tempo la casa; gli altri non sanno dare una risposta.

Antonino Schifano Direttore Responsabile Per i tipi della STET Antonio Vento Editore TRAPANI

Cessioni Quinto Stipendio

Prestiti Fiduciari

(rimborsabili in 12 mensilità)

FINTORINO S.p.A.

Corrispondente in Sicilia MARIO CONTICELLO
Via Amm. Staiti, 99 - Telefono 22.158 - TRAPANI